

## Sindacato

**A Pomigliano d'Arco** l'amarezza e la paura dei lavoratori  
**Epifani**, avviare immediatamente la trattativa sugli stabilimenti italiani

## Fiat: fare chiarezza

**E** proprio paradossale questa storia di Pomigliano. Sembra ieri – ma è passato più di un anno, parliamo del gennaio-febbraio 2008 – quando Marchionne decideva che gli impianti Fiat Alfa della cittadina campana, la Qualità su tutto, dovessero cambiare volto. Due mesi di stop, rigorosissimi corsi di formazione per i cinquemila dipendenti, investimenti diretti a modificare l'organizzazione del lavoro. “A cosa è servito? – si chiede Peppe Saccoia, vecchio quadro Fiom, in fabbrica dal '72 (quindi da sempre) –. Alla vigilia delle vacanze l'incubo era già cominciato”. L'incubo, in una terra dove le stagioni felici durano sempre troppo poco, non è solo quello – intravisto all'orizzonte – di un drastico ridimensionamento degli impianti, e delle conseguenze che per tutta la regione il dimagrimento della produzione automobilistica comporterebbe. L'incubo Pomigliano lo vive ormai da mesi, con

la cassa integrazione utilizzata a piene mani, i negozi vuoti, le spese superflue sforbicate per non-farti-chiamare-dalla-banca-quando-passa-la-rata-del-mutuo. A Torino, alla manifestazione



Foto di A. Cristini

del gruppo Fiat organizzata dai sindacati metalmeccanici, i lavoratori di Pomigliano ci sono andati in massa. Tanta rabbia, certo, ma anche la voglia di tenere alta la testa, di continuare sulla strada – la protesta e la politica, la lotta e insieme la ricerca di solidarietà e alleanze – che li ha aiutati, in questi mesi, a non restare soli. E che dovrà permettere loro – così come ai lavoratori di Termini Imprese, il cui futuro sembra ancora più drammatico e ai dipendenti di tutto il gruppo – di far venire finalmente l'azienda allo scoperto, di sedersi a un tavolo e trattare. “Se aspettiamo che si chiudano o meno gli accordi con gli altri – ricordava alla vigilia della manifestazione di Torino il leader della Cgil Guglielmo Epifani – corriamo il rischio di discuterne solo le conseguenze. Prima si apre questo confronto tra la Fiat, noi e il governo e meglio è. Non vogliamo trovarci di fronte a scelte che vengono fatte con altri soggetti fuori dall'Italia e ricadute che arrivano poi, tutte, sul fronte italiano”. Appunto. ❖

### Calendario della settimana

**Lunedì 18 maggio**  
CGIL Roma, Teatro Capranica, **Assemblea nazionale delle Camere del Lavoro territoriali con la segreteria confederale, le segreterie regionali, le categorie (anche martedì 19).**

**FEDERMECCANICA Roma Hotel Nazionale, Conferenza stampa dell'associazione degli imprenditori della meccanica Federmeccanica sulla situazione di crisi finanziaria internazionale e le conseguenze sul settore.**

**Mercoledì 20 maggio**  
CISL Roma, Palazzo dei Congressi, **XVI Congresso nazionale (fino a sabato 23).**

**Giovedì 21 maggio**  
CONFINDUSTRIA Roma, Auditorium Parco della Musica, **Assemblea generale 2009.**

**Venerdì 22 maggio**  
INTERNAZIONALE Roma, **Ambasciata Iran, Presidio Cgil contro le esecuzioni capitali in Iran.**

### Scuola/Parla Mimmo Pantaleo (Flc Cgil)

## Un contratto difficile

**A** dicembre scade il contratto della scuola. Il percorso del rinnovo dovrebbe dunque partire presto con la definizione della piattaforma rivendicativa. Ma, come si dice, c'è un ma... Il 22 gennaio scorso, si ricorderà, è stato siglato un accordo separato sul modello contrattuale che la Cgil non ha firmato. Cosa succederà, dunque? “Per noi la risposta è chiara – dice Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc Cgil –. Abbiamo detto a Cisl e Uil che è nostra intenzione di presentare piattaforme unitarie in tutti i comparti della conoscenza. Ma a due condizioni: non ci adegueremo a regole che la Cgil non ha sottoscritto e inoltre vogliamo che ci sia consultazione e voto certificato dei lavoratori nelle varie fasi del rinnovo, a partire dalla definizione della piattaforma e fino alla firma del contratto”. Per i settori della pubblica conoscenza come per tutto il pubblico impiego, comunque, non è agevole separare gli argomenti contrattuali da quelli che riguardano i contenuti del decreto Brunetta sul pubblico impiego e dal ddl Aprea, in discussione in Parlamento, sullo status dei docenti. Tutto si tiene e

il perché lo spiega ancora Pantaleo: “L'insieme di queste misure – spiega – crea un unico risultato: il netto peggioramento delle condizioni dei lavoratori, a partire dal salario. Non solo, con la rilegificazione in atto, tutto verrà deciso centralmente dal governo e c'è un attacco durissimo alla natura contrattuale del sindacato che, nei fatti, verrebbe ridotto a una semplice associazione professionale, azzerando anche la contrattazione d'istituto e le Rsu che pure in questi anni è stata fondamentale per conciliare tutela dei lavoratori e qualità dei servizi”. Nel decreto Brunetta, c'è il rinvio di tre anni delle elezioni delle Rsu previsto per dicembre, da leggersi insieme a quanto previsto dal ddl Aprea, che punta al superamento delle Rsu stesse. Posizioni evidentemente inaccettabili per la Cgil: “Si tratta di un attacco all'idea stessa del sindacato confederale – conclude il sindacalista – a cui immagino anche Cisl e Uil dovranno reagire. Per questo propongo una grande manifestazione unitaria nazionale di tutto il comparto. È un'occasione importante per riprendere una battaglia comune”. ❖

### Terremoto Abruzzo RICOSTRUZIONE A RISCHIO

**R**isorse aleatorie, tempi incerti per la ricostruzione, nessun coinvolgimento degli enti locali. Sono queste le critiche che la Cgil rivolge al decreto del governo sugli interventi urgenti per l'Abruzzo, documento che integra quello siglato con Cisl e Uil. Si rileva, anzitutto, il ruolo eccessivo dato alla presidenza del Consiglio e alla Protezione civile, a scapito degli enti locali: una misura necessaria per l'emergenza, ma meno comprensibile per la fase della ricostruzione. La Cgil, quindi, chiede che “l'esercizio dei poteri di ordinanza si esprima d'intesa con la Regione, la Provincia e i sindaci dei Comuni coinvolti dal sisma”.

Ma è sulla questione finanziaria che si accentrano le critiche maggiori. Avvolti nell'incertezza sono le fonti delle risorse, la loro articolazione temporale, i criteri di attribuzione. Il governo sostiene che per finanziare la ricostruzione “non va a toccare le tasche degli italiani”, poi in realtà sottrae da due a quattro miliardi di euro al Fondo per l'economia (denaro proveniente dal Fondo per le aree sottoutilizzate), 400 milioni al Fondo infrastrutture e 300 milioni al cosiddetto “bonus famiglia”: una misura, quindi, che toglie risorse ai territori e alle fasce più deboli. Per la Cgil, invece, occorre rimodulare gli stanziamenti destinati a interventi non prioritari (come il ponte sullo Stretto) e introdurre una tassa di scopo sui redditi medio-alti. Perplesità ci sono anche per le misure relative alla transizione e alla ricostruzione. Riguardo il primo aspetto, il decreto non offre risposte a due problemi: i tempi di permanenza nelle tendopoli e la ripresa delle attività universitarie. Sulla ricostruzione, infine, la Cgil rileva sia come “la metodologia prefigurata sembra disincentivare i residenti a ricostruire o recuperare gli immobili nei centri storici”, sia come l'assenza di definizione dei criteri di assegnazione degli appalti apra la porta al mancato rispetto delle norme in materia di lavoro nero, sicurezza dei lavoratori e contrasto alla criminalità organizzata.

#### TERREMOTO-LA SOLIDARIETÀ

Cgil, Cisl e Uil hanno aperto un conto corrente n. 12.000, sul quale far confluire i contributi, intestato a: “Cgil Cisl Uil terremoto Abruzzo 2009” presso Ugf Banca, filiale 157 di Roma, con codice IBAN IT23W0312705011CC1570012000